

vinicola, della pletera dei vini, che ci tormenta e che tanto ci travaglia.

Presidente. L'onorevole Bertana aveva presentato quest'amendamento all'articolo 9.

“ Propongo la soppressione dell'articolo e la sostituzione del seguente:

“ È abrogata la disposizione dell'articolo 25 del testo unico 12 ottobre 1883 e quella dell'articolo 17 della legge 14 luglio 1887, n. 4703. ”

E gli onorevoli Saporito e Salandra hanno presentato il seguente articolo sostitutivo che racchiude il medesimo concetto dell'emendamento Bertana:

“ Sono abrogate le disposizioni in vigore, riguardanti la restituzione della tassa di fabbricazione sullo spirito adoperato come materia prima nelle industrie. ”

L'onorevole Saporito ha facoltà di parlare.

Saporito. Io non aggiungerò molte considerazioni a quelle dette dall'onorevole Bertana: il mio emendamento ha lo stesso scopo di quello da lui svolto, cioè la soppressione di tutte le esenzioni e riduzioni attualmente in vigore a favore delle industrie che hanno bisogno dell'impiego dell'alcool.

Le industrie che finora sono state ammesse al rimborso sono quelle dell'aceto, delle vernici, dell'etere solforico, del cloroformio, del jodoformio, del fulminato di mercurio e dell'enocianina. Ora, secondo questo disegno di legge, il rimborso si farebbe solamente per l'enocianina e per l'aceto a base di alcool: dell'intera tassa per la prima; nella misura di 50 lire per ogni ettolitro di spirito a 100 gradi per il secondo.

L'enocianina è un prodotto di cui si fa uso per colorire i vini bianchi. Non avendo però dato i risultati che se ne speravano, le poche fabbriche che hanno fatto il tentativo di produrla non hanno potuto svilupparsi, malgrado le facilitazioni ottenute e sono state obbligate a sospendere il loro lavoro. E difatti l'enocianina non si fonde nella massa del vino; essendo formata da un'ammasso di pellicole, queste che dapprima restano sospese nel liquido, vanno col tempo lentamente a depositarsi al fondo, e il vino torna a scolorarsi non ottenendosi così lo scopo che si voleva raggiungere. È inutile quindi accordare dei privilegi ad un'industria che non si regge.

Per ciò che riguarda l'aceto fabbricato a base d'alcool la questione è più grave.

Con le disposizioni proposte in questo articolo si favorisce la produzione dell'aceto industriale a danno dell'aceto del vino; si stabilisce una contra-

dizione in questa legge. Difatti noi vogliamo favorire tutto quanto riguarda la produzione del vino; vogliamo incoraggiare, sostenere l'enologia e poi sostenghiamo con privilegi con esenzioni di tasse industrie che ad essa vengono in concorrenza. Nè si dica che non accordando questo favore all'alcool che s'impiega nella fabbricazione dell'aceto, apriremmo la via all'aceto austriaco; perchè l'aceto austriaco, per poter entrare nel nostro regno, deve pagare un dazio di confine di 10 lire; ed ognuno di noi vede che in Italia possiamo benissimo produrre l'aceto, ad un costo minore di 10 lire all'ettolitro, perchè i vini che si possano impiegare per produrlo non costano 10 lire all'ettolitro. Il dazio tutela a sufficienza il prodotto nazionale.

Ma una ragione importante che si oppone a questo privilegio è che per esso si dà alimento alle frodi.

Molte fabbriche di aceto a base di alcool sono state riunite a fabbriche di liquori, sicchè l'alcool adulterato che dovrebbe impiegarsi per l'aceto si fa servire alla confezione dei liquori a forte essenza, e l'onorevole ministro dovrebbe conoscere anco il modo col quale in qualcuna di queste fabbriche si è organizzata la frode. La mista forte (poichè v'è la mista forte e la mista debole) invece di servire allo scopo cui è destinata, cioè ad avviare la fermentazione acida, si fa passare clandestinamente nelle fabbriche di liquori. Questo è quello che fanno in generale queste fabbriche di aceto a base d'alcool, e non credo che si debba rendere ciò ancora possibile nell'interesse della finanza dello Stato.

Ma l'onorevole Suardo, il quale, parmi, si propone di parlare in favore di questo privilegio che io combatto, ci dirà che questo acido acetico industriale serve alla industria delle conserve. All'onorevole Suardo si può rispondere che l'industria delle conserve è un'industria di lusso e non vi è alcun motivo che possa consigliare di doversi sostenere con privilegi.

Perchè non si dovrebbero allora sostenere con privilegi tutte le industrie che sono in Italia?

Chi vuole le conserve le comperi per quello che costano: non c'è ragione perchè queste conserve debbano meritare un trattamento di favore.

Si potrà dire anche dall'onorevole Suardo e dagli altri sostenitori di questo privilegio, che nel Veneto l'acido acetico, fabbricato artificialmente, serve per la povera gente; che con esso si combattono le febbri e le malattie. Ma se questo si poteva ammettere quando il vino era caro in Italia, oggi che abbiamo il vino a buon mercato non dobbiamo cercare dei cattivi succedanei.